

Ieri sera l'illuminazione nei Quartieri Spagnoli



Paladino: l'Albero, una macchina della festa

«Ho perso il conto», l'albero inedito di Mimmo Paladino, si erge illuminato nel cuore dei Quartieri Spagnoli. «Siamo partiti dai luoghi e dalle persone, dalle relazioni

sociali, provando a offrire una prospettiva di crescita e di sviluppo», dice Rachele Furfaro, presidente della Fondazione Foqus.

> A pag. 29

Verso Natale

L'albero di Paladino «Macchina della festa»

Quartieri illuminati dall'opera dell'artista di Paduli una «scultura sonora» che esalta le tradizioni popolari

Donatella Trotta

Giasone e i suoi Argonauti, eroi della mitologia greca, hanno riconquistato il Vello d'Oro: a Napoli. Nel cuore dei Quartieri Spagnoli. E non c'è stato bisogno, stavolta, di rubare la pelle magica dell'ariete alato Crisomallo - capace di volare e, soprattutto, di gua-

rrire le ferite - dono del messaggero degli dei Ermete a Nefele, madre dei centauri. Perché la vela colorata di Argo, la nave di Giasone, con il vento in poppa è riuscita ad approdare in un luogo altrettanto magico, protetto dalle alte mura cinquecentesche di un ex convento arroccato in via Portacarrrese a Montecalvario: la sede della Fondazione Foqus.

I novelli «argonauti» di Foqus so-

no 35 bambini, ragazzi e giovani in condizione di autismo e con sindrome di Down che qui nessuno chiama «disabili». Tra quattro anni, arriveranno ad essere 90. E si chiama appunto Argo il nuovo progetto di Foqus - incubatore di molteplici esperienze culturali, sociali, educative ma anche start up di imprese sostenibili - che da ottobre sta costruendo un originale polo di eccellenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nell'abilitazione infantile e adolescenziale, integrando servizi specializzati con proposte di tempo libero: qui i ragazzi hanno infatti trovato il loro vello d'oro in una città della protetta, che favorisce i processi individuali verso la meta dell'autonomia attraverso varie tappe di inclusione sociale, senza lo spettro della medicalizzazione e anche attraverso una concreta aggregazione sociale, in buona compagnia con le circa mille persone che - tra studenti e operatori - affollano ogni giorno tre quarti dei 10 mila metri quadrati della struttura, l'ex Istituto Montecalvario delle suore francesi della Carità.

E ieri mattina, nel lungo giorno della grande festa di inaugurazione, in serata, della scultura di Mimmo Paladino «Ho perso il conto» (il cui legno blu è stato dipinto proprio dagli Argonauti), lo dimostrano aggirandosi felici con i «biscotti da viaggio» offerti agli ospiti e dai loro prodotti nel laboratorio di pasticceria, nella cucina della mensa che produce 300 pasti al giorno: una delle tante esperienze - come l'orto urbano, che da febbraio coprirà il fabbisogno di frutta e verdura della struttura - della presa in carico di questi ragazzi e delle loro famiglie, in una rete relazionale che dalla scuola dell'infanzia arriverà anche a progetti integrati scuola-lavoro. «Argo nasce qui non per una forzatura ideologica, ma perché con due partner decisivi come Ferrarelle e **Fondazione con il Sud**, e senza alcun contributo pubblico, anche le criticità urbane possono essere ribaltate in positivo, in un processo sperimentale e fecondo di rigenerazione», sottolinea Renato Quaglia, direttore di Foqus, presentando il bilancio positivo dei primi due anni di attività. Con lui la presidente della Fondazione, Rachele Furfaro, che aggiunge: «Abbiamo

occupato questo spazio, svuotato - per la crisi - delle sue funzioni di presidio sociale ed educativo gestito dalle suore e abbiamo cercato di avviare un processo di trasformazione, sviluppo ed emancipazione a partire dalle parti più fragili della città, bambini in primis. Siamo partiti dai luoghi e dalle persone, dalle relazioni sociali, provando a offrire una prospettiva di crescita e di sviluppo. E l'attenzione alle fragilità connota anche il nuovo viaggio di Argo».

Un viaggio condiviso da tutti, come conferma l'antropologo Giuseppe Gaeta, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che non a caso ha decentrato qui, da un anno, alcuni corsi (Design della comunicazione, Graphic Design e Fashion Design): «Il salto di qualità dell'utopia concreta è l'incontro delle diversità - dice - Qui avviene, con un comune "lessico familiare" e una missione condivisa che intrecciando formazione, ricerca e produzione arriva a creare presidi di cultura e socialità». Non a caso, nella tre giorni di celebrazioni partita ieri gli studenti dell'Accademia presenteranno, domani, anche una mostra dei loro lavori nel previsto Open day di Foqus a porte aperte, fitto di iniziative. Entusiasti oltre ogni formalità i partner che hanno sostenuto Argo, ciascuno con 500 mila euro per i primi 4 anni di attività. Michele Pontecorvo di Ferrarelle così motiva l'adesione: «Foqus è un mondo di opportunità, e Argo un progetto di valori e speranze che per un'azienda come la nostra, con cuore e radici a Napoli, dona un supplemento di senso all'azione di responsabilità sociale d'impresa». Carlo Borgeo, presidente di **Fondazione con il Sud**, alza il tiro: «Qui si sente il valore della comunità, tema decisivo per lo sviluppo del Sud: la lotta sacro-

santa contro le diseguaglianze si vince infatti solo con queste premesse. Senza coesione sociale non si crea sviluppo. La cultura camorristica si spacca solo entrando nelle famiglie con la ricchezza di un capitale sociale che è la premessa della crescita. Economica e della legalità».

Lo puoi toccare con mano in serata, quando dalle 18.30, puntuali, i ragazzi dell'Orchestra dei Quartieri Spagnoli («all'inizio 20 elementi, ora diventati 42 grazie a Foqus», racconta commosso il maestro Enzo De Paola) accolgono in musica gli ospiti nella corte d'ingresso di Foqus, per la festa d'inaugurazione dell'albero filosofico di Mimmo Paladino: che in questa «scultura sonora» sveltante verso il cielo ha riversato tradizioni popolari e sapienza antica, provocazioni ludiche e suggestioni antropologiche. Con l'artista di Paduli ci sono il curatore Eduardo Cicelyn, l'autore della colonna sonora Pasquale Scialò, Cesare Accetta che ha curato le luci, gli sponsor Daniele Marrama, presidente della Fondazione Banco di Napoli, Luigi Iavarone, presidente della IWT Wood Technology e Marco Luongo di Lunaeventi. Con oltre un'ora di ritardo, arriva pure il sindaco Luigi De Magistris. Mac'è anche il quartiere, con mamme e bambini: gente semplice che si mescola a tanti volti noti della politica, dell'arte, della cultura napoletana. In un angolo, il custode Antonio, che da 22 anni lavora qui, commenta: «Hanno fatto rinascere questo luogo, quando la speranza sembrava morta». Gli fanno eco le anziane suore rimaste nella struttura. Sono solo cinque. L'attuale superiora, suor Margherita, mezzo secolo di vita religiosa alle spalle e dal 26 novembre a Foqus, sorride: «La nuova convivenza? Ha portato tanta vita in questo istituto, con scelte culturali di vario genere che sono una ricchezza per Napoli, e per la sua gente». E alla fine, pensi che aveva ragione Elsa Morante: malgrado tutto, «Napoli resta la città più civile del mondo».



Rachele Furfaro
Il progetto

«Abbiamo occupato questo spazio per avviare un processo di trasformazione ed emancipazione dei più fragili della città»

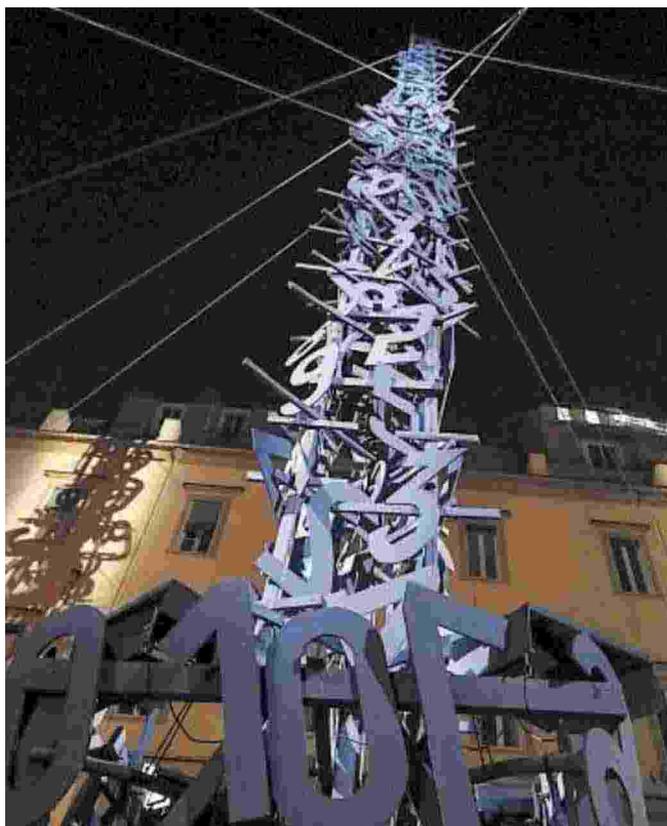
Eccellenza

Al centro del progetto «Argo» che aiuta i bambini in condizione di disabilità

La festa

I bambini dell'Orchestra Spagnoli e la scultura di Paladino

NEWFOTOSUD



Renato Quaglia
Il bilancio

«Argo nasce qui perché senza contributi pubblici e partner d'eccezione si può ribaltare ogni criticità»



Mimmo Paladino
La visione

«Ho perso il conto» è il simbolo di un sapere esoterico annidato nel profondo della superficie»

